

tanto male, che la diligenza di guardare i lidi, quando auidi di fare acquisti più grandi, riuolsero le prore verso dell'Adriatico; e si sparse voce, c'hauessero la mira a' tesori della Casa Santissima dell'Oreto. Non si puote à ogni modo conoscere il loro disegno, aggirandosi tra la Valona, e Corfù, oue il Cappello, terzo Proueditore, con l'armata Venetiana facea dimora. Appena questi seppe, ch'eran comparfi Corsari, che uscì à fine di combatterli, se facessero resistenza: ma i Barbari, che cercuano il lucro sicuro, non le dubie battaglie, in vederlo si posero à fuggire, e nel porto di Durazzo si chiusero, con pensiero di vscirne alla partenza de'legni Venetiani. Faceuano i conti à lor modo;poiche il Cappello era risoluto di non lasciarli fino alla totale loro destruttione, come fece con gloria del suo nome, che si rese celebre nell'Europa tra fedeli, che giubilarono; nell'Asia tra'Turchi, che si degnarono; e nell'Africa tra'Barbari, che piãsero la rouina de' loro infelici compagni. S'erano i Pirati fatti forti su'l lido con buone trincere, e sopra qualche bastione, ch'eressero, piãtaron cannoni, tolti dalle loro stesse galee, e difesi dalla fortezza hormai credeuansi ficuri dall'inuasion de'nostri. Ma non così auuenne per l'industria del Proueditore, che opponendo a' loro Castelli le Galeazze, mandò i Soldati, fra' quali erano molti Corcirefi, sopra barche all'affalto, il quale poco puote durare, per la codardia de'Mori, che si saluarono dentro le mura con la fuga, e pe'l valore de' Cristiani, che superarono le difese. Tutte le galee vennero in potere del Cappello, e i vincitori hebbero onde satiare l'auaritia, essendo i legni carichi di ricche spoglie, guadagnate in più sacchi di Terre, e Villaggi de'Regni di Napoli,